

7^ DOMENICA DOPO PENTECOSTE

(Rm 6,19-23; Mt 7,15-21)

Domenica 10 luglio, risalente a 7 luglio 2013

Non finiremo mai di lodare e di ringraziare Dio per il dono della sua Parola. La Parola di Dio è *“lampada ai miei passi e luce sul mio cammino”*, dice il salmo (Sal 119,105). La Parola di Dio ci tiene al riparo da errori e da sbandamenti; ci conserva nella verità; ci tiene vivo e aperto il cuore alle cose di Dio.

Qual è la luce che oggi la Parola di Dio ci offre? che cosa ci dice la Parola che abbiamo ora ascoltato?

Si muovono dentro di noi, e attorno a noi, dei “falsi profeti”: voci, spinte, indicazioni, proposte che non sono “verità”; voci, spinte, indicazioni, proposte che sono “menzogna”, che sono “falsità”. Gesù ci avverte: *“State attenti, guardatevi dai falsi profeti”*.

Ci sono dentro di noi, e attorno a noi, falsi profeti di libertà.. Ci domandiamo: dove sta la libertà? qual è la vera libertà? Il nostro “io” ha la sua risposta: “la mia libertà sta nel fare ciò che io voglio, ciò che io decido di fare”. Anche il mondo ha la sua risposta: “la libertà sta nel non avere vincoli, nel non avere costrizioni; sta nell’essere autonomi e indipendenti da tutto e da tutti. Questa è libertà”.

La Parola di Dio dice una cosa diversa. San Paolo nella prima lettura ci ha parlato di libertà e di schiavitù in altri termini; ci ha detto: “Voi, una volta, prima di convertirvi (Paolo scriveva ai cristiani di Roma) eravate schiavi del peccato; il peccato vi dominava, vi teneva in schiavitù; ora che avete aderito a Cristo e vi siete convertiti a lui, siete stati liberati dalla schiavitù del peccato; e, in Cristo, servendo a Cristo, siete diventati liberi, liberi della vera libertà”.

Paolo ha un suo particolare orizzonte nel parlare di libertà; ha un orizzonte diverso da quello del mondo; Paolo parla di libertà e di schiavitù nell’orizzonte del peccato e nell’orizzonte di Cristo. Il peccato fa schiavi, Cristo rende liberi, egli dice. E’ tutto un altro modo, questo, di parlare di libertà. E se confrontiamo questo modo di parlare di libertà con la nostra esperienza personale e quotidiana, troviamo che esso è giusto, è vero.

E’ vero che il peccato ci fa schiavi. Qualora ci lasciassimo dominare dal nostro egoismo; qualora cedessimo all’impurità o all’iniquità, come dice san Paolo; qualora ci lasciassimo vincere dalla tristezza, dalla noia, dalla preoccupazione (stati d’animo che suppongono tutti un peccato, una mancanza di fede, di fiducia, di impegno, di generosità); qualora ci lasciassimo sopraffare dal rancore, dal puntiglio, dall’istinto di vendetta, noi saremmo schiavi, schiavi del nostro brutto “io”, di quel “padrone cattivo” che portiamo dentro di noi, e che vorrebbe imporre su di noi il suo giogo, il suo potere.

Chi invece segue Cristo, chi aderisce a Cristo e cammina sulle vie di Cristo, gode grande e perfetta libertà. Non è più il male a dominare in lui, ma è il bene a guidarlo, a dargli respiro, a dargli vita. Persona veramente libera è colei che è signora dei propri istinti, delle proprie voglie, dei propri capricci. Persona veramente libera è colei che aderisce a Cristo, perché è Cristo “la libertà” dell’uomo. Egli ci rende capaci di essere protesi al bene, liberi dai freni e dai condizionamenti della nostra natura decaduta, liberi da noi stessi. Cristo è capace di rendere “libero” anche un ammalato di tumore, il quale, per la potenza di Cristo, ha la forza di non lasciarsi abbattere e sopraffare dalla sua condizione, dalla sua malattia, benché alla fine il tumore lo porterà alla morte. Cristo ha reso i martiri “liberi” di fronte ai tormenti, capaci di dare la vita.

Il cammino di libertà è in realtà un cammino di liberazione. Abbiamo bisogno di essere liberati, perché non siamo del tutto liberi in noi stessi. ; e Dio è un Dio di liberazione: tutto l’Antico Testamento ce lo dice; Cristo è un Cristo di liberazione: tutto il Nuovo Testamento ce lo dice. Dio e Cristo ci liberano.

Il cammino di liberazione è faticoso, irto di ostacoli, domanda sforzo, decisione, generosità. Potrebbe accadere che ci stanchiamo in questo cammino, e che siamo tentati di fermarci, che siamo tentati di tenerci addosso i nostri legacci, i nostri legami. Scrive Tagore, un poeta indiano:

*“Tenaci sono le catene, ma mi duole il cuore quando cerco di infrangerle.
Libertà è il mio desiderio, ma di sperarla ho paura.
Sono certo che ricchezze inestimabili sono in te, o Dio, che sei il mio migliore amico,
ma non trovo il coraggio di gettare gli orpelli di cui è piena la mia stanza.
Sono come avvolto in un sudario di polvere e di morte,
lo detesto, eppure lo abbraccio con amore.
I miei debiti sono numerosi, gravi sono le mie colpe, la mia onta segreta è pesante,
ma quando vengo a chiedere il mio bene, la mia libertà,
tremo di paura al pensiero che la mia preghiera sia esaudita”.*

Camminiamo, fratelli, verso la libertà, verso la libertà che ci vuole dare Cristo. Il peccato -ci ha detto san Paolo- ha come salario la morte; l'adesione e il servizio a Cristo ha come dono la vita eterna.

don Giovanni Unterberger